

FRANCESCO MASTRIANI

LA CIECA DI SORRENTO

ROMANZO

La nonna, che era intenta a versare i fagioli nel piattino tenendo i due manichi della pignatta con un canovaccio per non scottarsi le mani, rimase a metà dell'opera, e sorpresa alzò il capo a guardare il viso del nipote.

— Sei matto, Gaetano?... Che dici?... Hai forse vinto un terno al lotto?

— Ti dico, nonna, che la nostra miseria è finita; ora potremo anche noi mangiare a volontà, e godremo anche noi d'un poco di ben di Dio.

La nonna fece un atto d'impazienza, versò nel piattino tutto il contenuto della pignatta, ed esclamò:

— To'! son pure grulla, a darti retta!

— Nonna, parlo nel miglior senso del mondo. La nostra miseria è finita.

Il volto di Gaetano era così serio, da non potersi supporre che egli avesse voglia di scherzare. La donna lo guardò negli occhi, e rimase come trasognata.

Gaetano indovinò il pensiero della vecchia, e si affrettò a dirle:

— Non temere, nonna mia, non ho commesso alcuna cattivazione... almeno personalmente... Ma sarò ricco, sarò ricco!

— Ma parla; non farmi stare sulle braci, deciframi questo enigma... Come, quando, in che modo sei ricco?... Com'è finita la nostra miseria!

— Per ora non posso dirti nulla, nonna mia. Non ho un momento da perdere, e debbo uscire; sarò di ritorno a casa prima che cada la sera. Queste maledette strade pullulano di ladri, ed io porterò molto denaro addosso. Ti raccomando di non aprire a nessuno. Abbiamo in casa un te-

soro, capisci! Addio... tra un'ora ritorno... Sta' allegra, nonna, sta' allegra la nostra miseria è finita!

Ciò dicendo, si avanzava verso la porta per uscire, quando ritornò indietro.

— Ah! dimenticavo il meglio. Se venisse il notaro Basileo, non aprire, intendi bene?... Non aprire, preghi o minacci quanto vuole.

Gaetano uscì tirando dietro a sé la porta con gran fracasso.

La vecchia restò come se avesse ricevuto sul capo un violento colpo di mazza. Rimase qualche minuto immobile nel medesimo posto dove l'aveva lasciata la nipote. Una spaventevole convulsione d'idee ribolliva nella sua mente, quasi uno sciame di insetti alati che si aggirano intorno al capo di un uomo, senza che questi possa giungere ad afferrarne uno solo.

Lo sguardo della vecchia era fisso sulla cassetina, la quale andava già prendendo ai suoi occhi proporzioni fantastiche, quando un oggetto, a cui nel disordine delle idee non aveva fatto attenzione, la colpì come un lampo e le fece balzare il cuore; era la piccola chiave della cassetina che Gaetano, per la fretta di richiuderla, aveva dimenticata nella toppa.

La donna si mosse verso quell'arnese che l'attrava come calamita, accostò le dita tremanti alla chiavicina, diede un giro, ma non aprì, poiché le sembrava di peccar di curiosità e di profanare il deposito consegnato a Gaetano. Ma le parole di lui: "Abbiamo in casa un tesoro" le davano la vertigine, il capogiro, e le dita grinzose non si scostavano affatto dalla chiave.

Il demone della curiosità la vinse sulla delicatezza dell'animo

di quella vecchia; la cassetina fu aperta.

La nonna fu costretta di appoggiarsi al letto, poiché un lampo di sprigionò da quelle gemme rinchiusi, e le striscio sugli occhi una luce vivissima, un fuoco brillante. Presto però si rimise, e si diede con avidi occhi a guardar là dentro. Ella tremava a verghe, come per freddo acutissimo, poiché le corse al pensiero, per rapporto d'idee, l'atroce misfatto di Nunzio suo figlio per il quale fu condannato a morte.

Tutta la storia del delitto era nota alla madre di Nunzio, ed anche il nome della vittima di lui; mai, però, aveva rivelato ciò a figliuoli di suo figlio, i quali sapevano soltanto che un delitto, un furto, un assassinio era stato commesso dal loro genitore, per cui fu condannato al patibolo. Ma avevano sempre ignorato i particolari del misfatto ed il nome della disgraziata vittima.

E quando vennero in Napoli, per una invincibile ripugnanza avevano sempre schivato d'indagare i particolari del misfatto paterno.

La nonna non si appagò di guardare, ma cacciò le mani tra quegli splendori e li esaminò uno per uno. Intanto la lividezza del viso era estrema, poiché era certa ormai che uno di quei gioielli era stato involato da Gaetano. Non aveva egli detto che avrebbe portato a casa molto denaro? Che d'ora in poi la miseria sarebbe sparita?... Nel capo della vecchia trovava un'idea infernale: ladro come Nunzio! come suo padre! Egli!... Gaetano! Dopo tanti studii!!! Quel giovane, nel cui cuore ella aveva cercato di spargere il seme di virtù incorruttibili!... Disonorato forse... infamato!!!

Intorno agli occhi era comparso un cerchio di sangue; ella non piangeva, ma si sentiva ardere le pupille, e continuava a guardare e ad esaminare una per una quelle gioie.

Ad un tratto un sudore di morte le bagnò la fronte e i suoi pochi capelli bianchi si drizzarono per orrore. Uno spasimo convulso l'artigliò; le sue labbra si ag-

tarono, mormorando indistinte e sconnesse parole, e cadde sul letto mettendo un singhiozzo breve, profondo.

Sul fermaglio di un bracciale erano poste a rilievo queste tre iniziali: A. R. S. La madre di Nunzio aveva letto il nome della vittima di suo figlio!

Poco dopo, la serenità era tornata sulle sembianze della vecchia, ma le sue labbra erano immobili come le fronde d'un albero nei deserti infocati, i suoi occhi erano socechi, quasi velati. Al veder quelle fattezze dalle quali era scomparso ogni segno di turbido ed angoscioso pensiero, c'era da esclamare con Lamartine:

"Dors-tu? Réveille-toi, mère de notre père:  
D'ordinaire en dormant ta bouche remuait,  
Car ton sommeil alor ressemble à la prière,  
Ta lèvre est immobile, et ton souffle muet."  
Mais ce soir on dirait la madonne de pierre;

Passò un'ora. Già la luce si perdeva in quella camera triste e solitaria.

Erano le ventitré.

Il campanello squillò, e questa volta la nonna non balzò dalla sua sonnolenza!

Il campanello squillò un'altra volta, e più forte ancora, e poi un'altra, una terza, una quarta, e una quinta volta!

Scorsero due o tre minuti di silenzio, e di bel nuovo il campanello; e dopo il tintinnio, la voce maschia e impaziente di Gaetano.

— Nonna, aprì... Nonna!... Che diavolo! Hai il sonno duro, quest'oggi!

Poiché due o tre volte ebbe così gridato e scampanellato, Gaetano fu preso da un orrendo pensiero. La porta non mostrava di essere stata toccata, ma pure... Ei non sapeva spiegarci che cosa fosse avvenuto nella sua camera, e mille congetture, mille pensieri, mille paure lo assalivano.

Frattanto, doveva appiacciarsi ad un partito per entrare in ca-

sa sua, mentre il pensiero del tesoro che vi aveva lasciato, e l'idea di un assassinio sulla persona della nonna gli davano uno spasimo d'infernale impazienza.

Cessò alla fine di sforzare la porta, poiché avendo seco un sacchetto di denaro, e con quella cassetina in casa, non voleva dar sospetti ad alcuno. Arduissima era l'impresa, e tale che gli sembrò in principio inutile il tentarla; ma presto si avvide che la porta era chiusa appena col suo lucchetto, poiché nello stupore da cui la nonna era stata colta quando Gaetano fu uscito, aveva dimenticato di spingere la grossa sbarra di legno.

Un supremo sforzo poteva tentarsi, e Gaetano lo tentò.

La porta era discosta solo due palmi dal muro del pianerottolo. Gaetano appoggiò la schiena al muro, ed i piedi alla porta, e con tutta la forza di cui era capace i suoi muscoli, si diede a spingerla.

Dopo qualche minuto la porta si apriva; il lucchetto era fraccassato.

Gaetano entrò.

La cassetina era dischiusa e scoperta. Egli si cacciò subitamente le mani in saccoccia e si avvide che aveva dimenticato di ritirar la chiave. Corse a darvi uno sguardo, e respirò: le gemme eran quivi.

La nonna fu il suo secondo pensiero; la chiamò varie volte, la scosse: ma era fredda, immobile.

Gaetano le tastò il polso, la guardò un pezzo, e un mortale pallore coprì le sue guance.

— E' morta! — esclamò poscia. — Morta! Iddio l'ha chiamata a sé per non farle mangiare il pane del delitto di suo figlio! Oh, Dio esiste!... E tu, anima santa, che ora sei volata in grembo a Lui, prega, nonna mia, prega per me!

VI.

SOGGIORNO IN LONDRA.

Quindici giorni dopo la morte di sua nonna, Gaetano s'imbarcava. Egli non aveva più alcun

legame di parentela che lo ritenesse in Napoli; inoltre, possedeva d'una ricchezza proveniente da fonte eriminosa, non poteva rimanere in quella città, dove il cambiamento subitaneo della sua fortuna avrebbe potuto svegliare giusti sospetti e mettere l'autorità in grado di rintracciarne le cagioni. D'altra parte, l'arte medica gli stava sempre e somamente a cuore, e questa volta egli si poteva dedicare tutto a' suoi studi favoriti. Si propose di percorrere l'Italia, la Francia, la Germania, stabilirsi in Inghilterra, e valersi dei lumi degli uomini dotti di tutti questi paesi per dar compimento e maggior perfezione ai suoi studi.

Egli aveva alla spicciolata e in diversi luoghi venduto la maggior parte dei gioielli conservandone i più costosi, e tra gli altri due anelli, del valore di duemila ducati ciascuno. Egli partiva con un passaporto, sul quale era scritto il nome fittizio di Oliviero Blackman, benché avesse allora pochissime nozioni della lingua inglese.

La perdita dell'avola aveva lasciato un vuoto amarissimo nell'animo di Gaetano, e la sua misantropia era cresciuta a mille doppi, tanto che egli fuggiva tutti, tenendosi sempre nella più stretta taciturnità durante i suoi viaggi.

Dovunque andava, il suo primo pensiero era di visitare quello che di più notevole in fatto di scienze mediche offriva il paese. Visitò in Firenze il gabinetto di Anatomia patologica e quello di Anatomia descrittiva, dove sono le famose preparazioni del Magaschi; in Bologna, il gabinetto di Anatomia descrittiva e patologica, nel quale son conservate all'ammirazione dei forestieri le preparazioni in cera del famoso Lelli, e sessantotto tedeschi di morti nel manicomio di Sant'Orsola; in Milano, l'ospedale Maggiore, quello dell'ostetricia, quello di San Giovanni di Dio, il manicomio e l'orfanotrofio; in Pavia, il gabinetto anatomico di Antonio Scarpa e Panizza; in Parma, le cliniche del Tomma-

sini. Dovunque, egli raccoglieva nozioni peregrine, esperimenti nuovi, fatti illustrativi di teorie utili; ogni terra che ei visitava gli forniva il suo contingente di cognizioni. Egli era tutto assorto dalle scienze mediche. Passava indifferente innanzi ai monumenti di belle arti, poiché il bello artistico era da lui odiato come un eterno rimprovero della sua bruttezza; noncurante, guardava i mille allettamenti di lusso schierati nelle strade principali delle città capitali. Gaetano si dimostrava stoico, anzi cinico; sciamannato nel vestire, pochissimo cortese nel favellare, possedeva tutta la scorsa d'un mercante inglese, che in cima a tutti i suoi pensieri tiene il proprio interesse.

(Continua)

Sartoria Sebastiani

1315 Federal St. PHILADELPHIA, PA.

PANETTERIA ITALIANA

NICOLA MARINELLI

1020 So. 8th St. Phila., Pa.

Pasquale Del Vecchio

NOTARY PUBLIC

Real Estate and Insurance

Licenze di matrimonio e di Automobili

1505 So. Broad Street PHILADELPHIA, PA.

Banda dei Figli d'Italia

(gia' Point Breeze Band) ALBERTO ADELIZI, Direttore

509 Christian Street ARISTODEMO PALLADINO, MANAGER

1502 Moore St. - Phila., Pa.

**Ospedale Italiano Fabiani**  
Decima Strada e Christian Street - Philadelphia, Pa.



**ORDINE DI SERVIZIO - DIPARTIMENTI**  
Medico-Chirurgico - Malattie Naso, Gola, Orecchi - Malattie di Utero - Malattie occhi - Malattie Genito-Urinarie - Dentistico e Malattie Bocca e sifilitiche - Ostetrico-Farmacaceutico (FARMACIA FABIANI)

**Ufficio e Farmacia aperti notte e giorno**

**VISITE E FOTOGRAFIE COI RAGGI X**  
Care elettriche per malattie nervose del sangue, della pelle, genito-urinarie ecc. tanto per Uomini che per Donne

**Il Dr. FABIANI esce per far visite in casa degli ammalati tutti i giorni dall'1 alle 4 pom.**

**FERRO-CHINA**  
TITO MANLIO

SALUTE VIGORE



**GENNARO TITO MANLIO'S PHARMACY**  
N. E. Cor. 8th & Carpenter Sts., Phila., Pa.

BOTTIGLIA GRANCE . \$ 1,25  
" PICCOLA . " 0,75

**Frank A. Travascio**

BELL PHONES  
Dickinson 1291  
Dickinson 2846  
Fibert 3768 W.

**JOSEPH M. PERRI & BRO.**  
DIRETTORI DI FUNERALI ED EMBALMERS  
Servizio di notte e di giorno  
AUTOMOBILI PER SPOSALIZI E BATTESIMI  
Offices and Funeral Parlor - N. E. Cor. Broad & Warton Sts.  
1179 SOUTH 11th STREET PHILADELPHIA, PA.

**Leoncavallo Restaurant**  
WHERE FRANK BASTA'S CHEFCRAFT IS ALWAYS SUPREME

Table d'Hote and a' la Carte

256 So. 12th Street Philadelphia, Pa.

Bell Phone, Walnut 3122

**Italian Wine Importation Co.**  
N. E. Cor. 8th & Christian Sts.

**Domestic & Imported WINE & LIQUORS**  
FANCY GROCERIES  
Best Quality, Lowest Price  
AUTO SERVICE

Bell Phone Dickinson 1329

**VINO VILLANOVA IN FIASCHI**  
di CASTELLANA, BARI

GENERI DI GROSSERIA  
IMPORTATI E DOMESTICI

1156 So. 11th St. Phila., Pa.

Bell Phone, 8131

**Piccone's Special Sigsars**

**NICOLA PICCONE SALOON**  
DELLA FAMOSA TANNHAEUSER BEER  
Wine and Liquors importer  
Ritrovo prediletto dei Figli d'Italia

1001 So. 9th Street Philadelphia, Pa.

Bell Phone: Dickinson 1617

**DITUNNO ITALIAN GROCERY**  
1228 So. 12th Street - Philadelphia, Pa.

Generi di Grosseria importati e domestici, prettamente garantiti. Vendita all'ingrosso ed al dettaglio. Prezzi convenienti. Maccheroni di pura Semola.

**ANNESSE VI E' LA BOTTIGLIERIA VINCENZO DITUNNO**  
Con la famosa Poths Beer  
Non dimenticate l'intirizzio!

1228 So. 12th St. Phila., Pa.

Telephone 2416 Spring ESTABLISHED 1892

**Premiata Fabbrica di Sigari Italiani**  
**P. CANNIZZARO & Co.**  
438 Broome Street - New York



**MARIO D'URSO**  
AGENTE GENERALE  
per l'Eastern Pennsylvania  
809 Christian Street  
PHILADELPHIA, PA.  
Bell Phone, Walnut 4140

Gran premio e medaglia d'oro  
Esposizione Internazionale di Roma

Bell Phone Walnut 7430  
Keystone, Main 1685

**Nicola Matarazzo**  
CAFFE' E PASTICCERIA ROMA  
Dolci assortiti per Banchetti, Sposalizi e Balli

833 Christian St. Phila., Pa.

Bell Phone, Camden 2593 J.

**John Marini**  
PANETTERIA ITALIANA  
329 Pine Street  
CAMDEN, N. J.

**Rimodernato Studio Fotografico**  
diretto dal vecchio artista  
Sig. GIUSEPPE DE CARLO  
Fondatore dell'Ordine Figli d'Italia  
in PHILADELPHIA  
804 So. 9th St. Phila., Pa.

Bell Phone, Walnut 8251

**Restaurant Posillippo**  
FRANK DISPIGNO, Prop.  
THE MOST MODERN ITALIAN RESTAURANT IN THE CITY

760 So. 9th Street Philadelphia, Pa.

Bell Phone, Walnut 7507  
Keystone Phone, Main 6480 D.

**HOTEL TENAGLIA**  
JOHN TENAGLIA, Proprietario  
761 So. 8th St., angolo di Fulton St., Phila., Pa.

**RESTAURANT, BAR, CAFE'**  
TANNHAEUSER BEER - Vini e Liquori importati e domestici - Camera per soli uomini - Trattamento di prima classe, specie per viaggiatori di commercio.

Bell Phone, Dickinson 2415

**Argentieri & Ruggieri Co.**  
COAL

25th, above Moore St. Philadelphia, Pa.  
BRANCH OFFICES 1526 Dickinson Street  
841 Wilder Street

**VINO VINO VINO**

a bottiglia, a gallone, a barile

In questi giorni la Ditta M. MARTINO, la nota Casa commerciante di Vini e Liquori, con negozio al No. 1019 So. 9th Street, sta scaricando parecchi carri di Vini di California.

Coloro che hanno bisogno di fare acquisti di Vini, si rivolgano al popolare negozio. I Vini della Ditta M. MARTINO sono conosciuti per la ottima qualità e per i tipi svariati

SPEDIZIONE ANCHE FUORI PHILADELPHIA  
SERVIZIO A DOMICILIO

**Ditta M. MARTINO - 1019 So. 9th St. - Philadelphia, Pa.**